Rinnovamento nello Spirito Santo

Gruppo "MARIA"

LA PREGHIERA

COMUNITARIA CARISMATICA

(Emilia Palladino)

Ritiro del Gruppo del 18 novembre 2012

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA

Emilia Palladino

E' per me una gioia incontenibile stare qui, non avete idea quanto mi manca la preghiera comunitaria carismatica. Mi manca moltissimo, me ne accorgo le volte che la partecipo in qualche modo, anche come è successo al Convegno Regionale, però quando vengo qui io torno a casa e quindi è diverso. A parte il fatto che io qui ho tanti padri e tante madri e io so di essere figlia vostra perché voi mi avete generato nella fede e di questo io vi sarò grata per sempre. Io ho conosciuto il Signore perché sono stata qui. L'ho conosciuto perché lui è stato misericordioso e ha permesso che io lo conoscessi quando ero molto giovane, ma la mia crescita spirituale e anche umana e di donna è avvenuta in questo posto, con voi. E' vero che alcuni non li conosco direttamente perché sono sopravvenuti, ma ringrazio il cielo che ci sono delle persone che sopravvengono, dei fratelli delle sorelle nuove che si aggiungono.
Con alcuni di voi ho condiviso i momenti più importanti della mia vita spirituale e umana: quando ho preso l'effusione nel 1991, quando ho iniziato il mio cammino di ministero nella preghiera comunitaria, quando ho avuto i miei problemi di fede….ci siete stati sempre! ci siete stati quando ero disperata perché avevo dei problemi fisici, ci siete stati quando il mio papà è morto, ci siete stati quando la solitudine mi attanagliava, ci siete stati quando mi sono innamorata, mi sono sposata e ci siete stati quando sono diventata mamma. E ci siete anche adesso, anche se io non frequento più il Gruppo Maria come facevo prima, ma è inevitabile perché la mia vita oggi è cambiata tanto.
Capite allora che ogni volta che sono qui con voi ho una sensazione forte di tornare a casa, ma non è solo una sensazione, è qualche cosa

di molto più importante e si collega molto con quello che mi è stato chiesto di dirvi oggi, a proposito della preghiera comunitaria carismatica perché in questi venti anni di Rinnovamento che ho passato con voi, la preghiera comunitaria carismatica è stata il cardine intorno al quale è ruotata la mia conversione, il mio cambiamento. Forse ancor più della preghiera personale su di me che ho ricevuto di tanto in tanto perché la preghiera comunitaria carismatica è qualche cosa che si vive sempre, continuamente, una volta a settimana. Quindi se si vive per quello che realmente è, cioè come potenza di Dio che agisce con la sua parola, ti cambia dentro, ti aiuta in modo sostanziale.

Detto questo, il problema è fare l'insegnamento su questa preghiera comunitaria carismatica perché abbiamo fatto anni e anni di insegnamenti sulla preghiera comunitaria carismatica e si rischia di dire sempre le stesse cose. Quindi io mi sono sforzata di descriverla in modo differente anche se poi non sarebbe possibile perché la preghiera comunitaria carismatica è quella e non è che si può inventare altro. Spero tuttavia di comunicarvi la bellezza e la potenza incredibile che è presente nella storia della preghiera comunitaria carismatica.
Prima di iniziare voglio parlare un'attimo della preghiera che abbiamo fatto insieme poco fa. Io penso che ciascuno di noi dovrebbe andare in pellegrinaggio in ginocchio a Lourdes per ringraziare la Madonna del dono che c'è nella preghiera di questo gruppo.. Forse me ne accorgo più io, che sono tanti mesi lontana, ma davvero la preghiera di poco fa è stata una preghiera dove lo Spirito Santo è stato grandemente presente. Tra l'altro si sentiva la comunione nei nostri cuori, tutti quanti orientati, a capire, a vivere la stessa esperienza spirituale. Anche questo è un dono particolare. C'è anche un altro dono spirituale in questo gruppo, che c'è da anni, che è la carismaticità della preghiera comunitaria. Anche questo è un dono perché ci sono gruppi dove questo non c'è più. Invece in questo gruppo la presenza forte della carismaticità è sempre

presente. Vi è la preghiera in lingue, l'interpretazione della preghiera in lingue, la profezia con la lettura della Parola, l'ispirazione dei canti, l'ispirazione della preghiera spontanea e una preghiera di lode sentita e quindi molto coinvolgente e c'è anche una santa gestualità che ci aiuta ad esprimere la preghiera e pure questo è un dono raro.
Io quando avevo diciotto anni ed ero da poco entrata nel gruppo mi vergognavo ad alzare le mani. Poi ho capito, guardando voi, che invece era una benedizione di Dio ed ho sperimentato che la gestualità ci fa bene. Fa crescere te che la esperimenti, fa crescere chi la vede e fa crescere la comunità. Quindi i doni che sono presenti in questo gruppo sono tanti. E' vero ci saranno e ci sono tante altre cose che non vanno, ma è quasi inevitabile perché si cammina tutti verso la perfezione, verso il centro del nostro vivere che è Gesù Cristo.

Detto questo vorrei ora sottolineare che la predisposizione migliore per ascoltare questo mio insegnamento è quella dell'uomo che ha un cuore sapiente. Cosa intendo dire? Questo aspetto dell'uomo con il cuore sapiente l'ho sentito dire da una professoressa della Pontificia Università Gregoriana, Bruna Costacurta. direttore del dipartimento di Teologia Biblica. Diceva che Salomone quando chiede un dono a Dio gli chiede un cuore sapiente. Un cuore sapiente è il cuore di chi sa ascoltare.
Un cuore sapiente è la migliore disposizione non solo per ascoltare queste mie parole ma molto, molto di più è il cuore che sa ascoltare tutta la storia che il Signore fa nella nostra vita e anche attraverso la preghiera comunitaria carismatica. Questa professoressa diceva una cosa che mi ha molto colpito e cioé che in ebraico non esiste il verbo obbedire, e il verbo obbedire si traduce con il verbo ascoltare. Perché se quello che uno ascolta è così vincolante e prezioso per la propria vita non può fare a meno di metterlo in pratica. Quindi l'obbedienza è consequenziale direttamente all'ascolto dei contenuti, considerati preziosi per la propria vita, così tanto che non

si può non fare quello che si è ascoltato. Quindi non si può di fatto non obbedire.
Ecco vorrei che tutti noi nel cuore in questa giornata, io per prima, avessimo questa disposizione. Tutti sapienti, tutti che ascoltano, tutti che obbediscono perché ascoltano con il cuore e quindi danno valore a quello che hanno sentito.
Detto questo possiamo anche comprendere meglio come il Signore ci ha parlato in preghiera. Lui sta qui, ci guarda e noi siamo il suo popolo. Il suo trono meraviglioso, fulgido, splendente di pietre preziose, di oro è qui in mezzo a noi. E semplicemente il fatto che Lui è qui siamo costretti a purificarci, ci costringe ad essere sapienti, ci costringe ad ascoltare così come ascolta il cuore saggio. Già solo perché Lui è qui.
Ha inaugurato Lui questa giornata in questo modo solenne di fronte al quale nessuno di noi può scappare e di fronte al quale nessuno di noi può dire non aver capito. Lui ci ha detto una cosa sola ed è quella. Straordinario, strepitosa questo fatto di Dio che riesce a dire esattamente quello che ci serve senza darci la possibilità di interpretarLo in altro modo, perché tutti abbiamo capito la stessa cosa e quindi è così!. La potenza della preghiera comunitaria carismatica è questa. Un popolo che capisce, capisce perché vivono tutti la stessa cosa e dispone il cuore nello stesso modo! Ma perché? Perché c'è l'unica presenza che fa da discernimento tra quello che è giusto e quello che è sbagliato ed è la presenza della solennità di Gesù. Questo lo fa solo la preghiera comunitaria carismatica ed è un'esperienza della quale dobbiamo ringraziare sempre Dio.

La preghiera: orchestra diretta dallo Spirito Santo
Quando si ascoltano degli insegnamenti sulla preghiera comunitaria carismatica c'è una cosa che sentiamo spesso dire e sono sicura che almeno una volta l'abbiamo sentita anche noi: ed è che la preghiera comunitaria carismatica è come un'orchestra diretta dallo Spirito Santo. Allora ho deciso che oggi vi faccio sentire della musica. Parlando di musica parliamo di musica classica, in particolare

parliamo di J. S. Bach e di W. A. Mozart. I brani che vi faccio ascoltare hanno uno scopo preciso all'interno dell'insegnamento sulla preghiera comunitaria carismatica, li ho scelti con un obiettivo. Quindi prima di ascoltarli vi dirò cosa dovete ascoltare perché ciascuno ha una sua particolarità. Poi alla fine di questa sessione di ascolto cercherò di chiudere il discorso sulla preghiera comunitaria dando delle indicazioni sulla Parola di Dio riprendendo, in qualche modo, quello che abbiamo ascoltato in modo d'avere una configurazione unitaria.
Vi chiedo però una cosa, la musica che vi farò sentire è per la gran parte musica religiosa, cioè sono composizioni fatte per essere suonate in chiesa, sono tutte composizioni che hanno un fondo religioso, importante, liturgico, poi sono particolarmente serie quindi alcune anche di difficile ascolto. Quindi vi chiedo il silenzio e vorrei che vi rimanesse nel cuore questa esperienza nuova perché questa musica in particolare è espressione della scintilla del genio che è dono del Signore. Cioè non stiamo parlando di stupidaggini ma di qualche cosa di particolarmente prezioso che è stato dato all'umanità .
Il primo pezzo è il Preludio della Partita per violino No.3 in mi maggiore di Bach. E' stata scritta nel 1720 ed è eseguita da una violinista americana (Hilary Hahn) che ha eseguito questa Partita la prima volta quando aveva sedici anni. Questo pezzo è solo violino. Il violino è uno strumento particolare, prima di tutto si suona in un modo scomodissimo perché viene la cervicale alla maggior parte delle persone che lo suonano perché si poggia su una spalla e il collo deve tenerlo fermo, quindi la posizione è assolutamente innaturale, ed è poi uno strumento in cui al massimo si possono suonare due note contemporaneamente. Quindi non esiste l'accordo che noi conosciamo ad esempio nel caso del pianoforte. Quindi il violino è tutta una successione di note singole.
Ascoltiamo questo pezzo pensando che nella preghiera noi siamo come dei violini, ciascuno di noi è un violino nel senso che può emettere un suono, una nota alla volta. Quindi tutte le persone che

partecipano alla preghiera comunitaria carismatica possono come questi violini suonare almeno una nota. Ma il risultato può essere questo:[brano musicale con un solo violino]:

Quando poi Bach si è messo a comporre per organo, voi sapete che ha fatto il massimo o tra il massimo della sua produzione artistica. Questo disco sono le Toccate e fughe per organo suonate da Helmut Walcha morto nel 1991, le ha eseguite intorno agli anni '50. Questo musicista ha una particolarità, è cieco. L'organo è lo strumento più difficile che esiste perché si suona con tutti e quattro gli arti le due mani e i due piedi. Tra l'altro questo pezzo che vi faccio sentire, che è il Preludio della Toccata e fuga in DO maggiore, è quello che ha il più lungo pezzo da solista suonato solo con i pedali, quindi esiste un lungo pezzo in cui si muovono esclusivamente le gambe mentre le mani non toccano la tastiera. Vorrei che voi ascoltiate tutto il pezzo, anche se un po' lungo, per arrivare alla conclusione che è straordinaria. Questo pezzo inizia come una serie di note singole, una serie di accordi che sono monotematici, sembra una marcetta ad un certo punto, e continua e poi si apre tutta la composizione. Il modo in cui io vorrei che noi ascoltassimo questo pezzo è innanzitutto di ascoltarlo cogliendo la perfezione di questo esecutore nel rendere limpida la nota degli accordi e quindi di fare mente locale di quanta destrezza ci vuole per un non vedente quando si tratta di suonare uno strumento e mettere insieme tutte le note nello stesso momento, cioè per suonare un accordo. E poi cercare di apprezzare la solennità di quando si separano gli archi, cioè quando le mani fanno una cosa diversa tra di loro e i piedi fanno una cosa diversa tra di loro. Pensate che il musicista è diventato cieco a tredici anni e quando incominciò a suonare in conservatorio imparava a suonare i pezzi a memoria, glieli leggevano e li imparava a memoria. Quindi pensate quanta potenza ci può essere dentro alla passione di una persona.
Vorrei allora che, nella musica che viene dallo Spirito, perché è quello che facciamo in preghiera comunitaria carismatica in qualche

modo, pensassimo a quanta potenza c'è in noi quando il suono viene da una nostra passione per il Signore. Noi siamo niente, siamo più che ciechi a volte eppure come violini monotematici possiamo essere suonati e possono suonare con una passione che da voce a tutte le corde dell'anima. E possiamo farlo tutti, ciascuno di noi, perché in noi ci spinge lo Spirito Santo.
[brano musicale]

Ecco io credo che noi possiamo permetterci di pensare che questo può appartenerci, nel senso di un atteggiamento interiore, si può lasciare che lo Spirito Santo suoni in noi in questo modo e io credo profondamente che questo si possa vedere. Cioè così come noi chiudendo gli occhi possiamo ascoltare un pezzo del genere traendo beneficio altrettanto possiamo trarre beneficio vedendo una persona che vive mossa in questo modo dall'armonia dello Spirito Santo.

Ascoltiamo ora un pezzo straordinario. Questo è un pezzo del Requiem di Mozart, è il Lacrimosa.
Il Lacrimosa, nel film su W. A. Mozart di anni fa, è al centro dell'ultima scena in cui muore il compositore, in cui lui, sul letto di morte, spiega a Salieri la musica del Lacrimosa. Salieri era il musicista di corte all'epoca di Mozart . Mozart davanti a Salieri spiega il Lacrimosa e spiega questo momento iniziale con il coro maschile forte potente che è il primo che si sente con sotto naturalmente l'orchestra e che rappresenta i dannati e vicino ai dannati ci sono le voci femminili, che vengono subito dopo le voci maschili, questa è invece una melodia, e lui spiega che è molto più soave, molto più lenta, perché sono le voci benedette. C'è quindi questa sorta di colloquio tra i dannati e le voci benedette, poi alla fine chiude tutto un insieme molto lento, molto soave.
Io ve lo voglio far sentire perché qui davvero c'è il sinfonico. In questo pezzo possiamo ascoltare il sinfonico, cioè l'orchestra insieme alle voci che vengono coordinate perfettamente insieme e si

parlano in modo diverso, fanno delle cose differenti, e quindi veramente corrispondere a quello che viene detto, quando si parla della preghiera comunitaria carismatica, che è un'orchestra diretta dallo Spirito Santo. L'orchestra funziona così.
[brano musicale]

Abbiamo ascoltato fino ad ora qualcosa che ci può arricchire nella comprensione del discorso sulla preghiera comunitaria carismatica. La prima cosa che abbiamo ascoltato è la bellezza dell'aspetto umano propria con cui noi andiamo alla preghiera comunitaria carismatica.
E' bene, quando noi veniamo al gruppo e sappiamo che celebreremo insieme la preghiera comunitaria carismatica, essere profondamente consapevoli, ed è iscritto dentro di noi, che siamo nulla! A malapena riusciamo a emettere una nota! Questo non deve farci sentire abbattuti perché non siamo nulla, non è così! E' una cosa profondamente onorevole. Vedete spesse volte noi entriamo in preghiera con un atteggiamento che non è di onore. Di noi stessi, cioè riguardo la nostra persona abbiamo delle sovrastrutture, sia in bene che in male, che proprio non vanno bene. O ci sentiamo molto superiori e arriviamo alla preghiera un po' tipo "cow boy", "ecco sono arrivato io", oppure arriviamo alla preghiera un po' depressi , e anche questo è sbagliato. C'è Paolo che dice "abbiate la giusta considerazione di voi stessi" La giusta considerazione di noi stessi è un atteggiamento che fa riferimento a ciò che siamo veramente di fronte a Dio. Ciò che siamo veramente di fronte a Dio ci deve far comprendere il fatto che se non ci suona Dio siamo un violino inutilmente poggiato lì. Uno Stradivari? Magari. Potrebbe essere anche uno Stradivari ma se qualcuno non suona lo Stradivari nessuno sente la purezza del suono e la bellezza di quello che è. Quindi quando noi arriviamo alla preghiera comunitaria carismatica è bene che cresciamo sempre più nella giusta considerazione di noi stessi. Questo è un cammino che deve fare ciascuno di noi.

Il secondo movimento che abbiamo ascoltato, il pezzo di Bach, si rifaceva alla coordinazione delle braccia e delle gambe nel suonare lo stesso strumento. Anche questo riguarda noi stessi. Ci deve essere nel nostro cuore un'armonia tra tutte le nostre situazioni interiori, sia psicologiche, sia emotive. E' bene che questa cosa la capiamo bene. Da una parte la giusta considerazione di noi stessi, quindi crescere in questo, dall'altra un'armonizzazione delle nostre qualità sia psichicamente sia spiritualmente. Questi sono cammini che bisogna fare. Perché? Perché se amiamo la comunità abbiamo l'obbligo di ricercare la nostra guarigione tenendo presente che quando un membro soffre tutte le membra soffrono con lui. Paolo parla di esperienze e vorrei tradurre con voi di cosa sta parlando Paolo. Quando un membro soffre tutti soffrono con lui. Questo significa che se riversiamo nella preghiera comunitaria carismatica le nostre insoddisfazioni, i nostri orgogli, il nostro desiderio di essere confermati, il nostro sentirci un verme, il nostro sentirci costantemente incapaci, non aiuteremo la comunità . Se mai aggraveranno la sua situazione perché soffrirà con noi. Non so se mi riesco a spiegare, penso che sia un'esperienza che si fa abbastanza spesso nelle nostre preghiere comunitarie. Questo ci dice che occorre necessariamente un cammino di crescita personale, al quale nessuno può transigere, quando si tratta di partecipare alla preghiera comunitaria carismatica. Questa crescita personale va fatta con tutti gli strumenti che il Signore mette a disposizione, là dove sono necessari questi strumenti. Poi esiste l'aspetto comunitario, cioè dello stare insieme, che è un aspetto che da una parte interviene nella guarigione, nella crescita della persona, dall'altra prende dalla persona e c'è un mutuo scambio. Ma se la persona non cresce, non decide di crescere, cioè non prende in cuor suo la decisione di guarire, convertirsi, crescere, santificarsi, diventa, nella comunità, come un arto malato e la comunità ne risentirà. E' così inevitabilmente. Mentre se il membro che si sente malato, che sa di essere malato, dice voglio guarire, voglio crescere, voglio santificarmi, la sua scelta pur riguardando se stesso santifica

automaticamente la comunità e la comunità aiuta a santificare chi ha deciso di santificarsi. E' tutto uno scambio e funziona veramente. Io vi sto raccontando ciò che ho vissuto personalmente!
Quindi dalla comunità, dalla comunione, possiamo essere aiutati nella santità se questo è il nostro desiderio. Ma il desiderio di santità non può prescindere dalla guarigione interiore. Non può prescindere! Non può prescindere dal controllo di sé, che nasce dal fatto di avere coscienza che si ha bisogno di conversione e di guarigione.
Entriamo ora più da vicino nella preghiera comunitaria carismatica.Allora noi ci troviamo nella preghiera comunitaria carismatica e iniziamo insieme la preghiera. Si inizia in tanti modi, con il segno della croce, canti, azioni di grazia ecc. Sentiamo tutti che siamo entrati in preghiera e quindi in quel momento inizia la preghiera! Non c'è altro che preghiera. Che vuol dire? Certamente non significa che le cose che ci turbano, i nostri problemi, restano fuori della porta, perché questo si diceva anni fa e io ho sempre trovato inaccettabile questa cosa perché è umanamente impossibile fare questa separazione tra quello che ci preoccupa e quello che non ci preoccupa e fare in modo che quello che ci preoccupa stia là fuori. Non è possibile questo.
Però quando s'inizia la preghiera si entra innanzitutto in un luogo santo e quindi non ci si deve azzardare a dire cose che non vanno dette, ad essere scortesi, ad essere egoisti o a essere arrabbiati uno nei riguardi dell'altro. Oppure ad essere come chi si aspetta sempre di essere al centro dell'attenzione da parte degli altri nella sua problematicità. Basta si prega! Si prega significa che lo sguardo di ciascuno di noi è solo su Dio! Solo su Dio!
Questo non significa che uno può avere avuto una giornata peggiore delle altre o un momento spirituale di crescita un po' più difficile di altri o sia preoccupato per motivi economici. Questo può succedere, ma si prega! Pregare significa che dal momento in cui viene fatto il segno della croce io non guardo più me stesso ma solo Dio e i miei fratelli.

Quando noi partecipiamo alla Santa Messa il sacerdote inizia con il segno della croce e l'azione liturgica ci impone una consuetudine nei gesti e nell'ascolto. Noi facciamo il segno della croce e noi sappiamo che siamo entrati in un determinato ambiente, che è appunto un ambiente dove si svolge una liturgia. In un ambiente liturgico non mi viene in mente di alzarmi in piedi e prendere a pugni quello che mi sta vicino. Sto esagerando per farvi capire cosa voglio dire. Voglio dire che la stessa cosa avviene nella preghiera comunitaria carismatica. La preghiera comunitaria è un'azione di grazie ed è un segno paraliturgico. In quel momento, cioè dal momento che noi entriamo nell'ambiente della preghiera, ci veniamo a trovare in un luogo dove bisogna togliersi i calzari perché è luogo santo. Il fatto di trovarci in un luogo santo non dipende dalla nostra particolare situazione personale, no! Se tu non entri nella sacralità di questo luogo tutti se ne accorgono e tutti soffrono di questa esclusione. Le esclusioni non dipendono dagli altri, dipendono da noi. Siamo noi che ci escludiamo dal terreno santo. Certo che possono esserci dei motivi anche legittimi, ci mancherebbe altro, che ci rendono difficile inserirci in questa realtà. Però dovremmo avere dentro noi stessi la convinzione che ciascuno sta imbracciando il violino e dal quel momento in poi io vengo suonata dallo Spirito Santo insieme ai miei fratelli. Questo, credetemi, è quello che più di quanto possiamo immaginare che si avvicina all'esperienza dell'umiltà perché ci costringe a prendere coscienza di noi stessi, della nostra povertà e spogliare noi stessi per entrare in comunione con gli altri. E' una umiliazione che ci ricorda quella di Cristo che spogliò se stesso, si tolse la sua veste regale, si tolse la sua veste di figlio di Dio e venne in mezzo a noi. Ci togliamo l'abito della presunzione, ci togliamo l'abito del giudizio. Lo scegliamo e può essere anche che quel giorno ci costa particolarmente ma lo facciamo perché stiamo entrando in preghiera, e perché l'ambiente che ci circonda è un ambiente sacro. Quindi quando uno è in un ambiente sacro non può non vestirsi con l'abito della festa se no come dice Gesù ci cacceranno fuori. Se tu

non hai l'abito della festa, nel senso che non hai umiliato il tuo cuore non puoi essere usato dal Signore.
Questa kénosi, questa umiliazione della nostra natura, questa umiliazione della nostra presunzione, del nostro orgoglio, della nostra meschinità, della nostra piccineria consente al Signore di suonarci come un orchestra e di produrre una bellezza che non si può se non vedere.
E nella nostra umiliazione avviene quello che dice san Paolo e che cioè se qualcuno entra nell'assemblea trova improvvisamente Dio, si butta in ginocchio perché riconosce la sua presenza, lo vede proprio nell'azione di grazie della preghiera comunitaria carismatica. E noi diciamo: come è possibile Signore che avvenga questo? Noi non siamo niente eppure è avvenuto questo! Perché quel giorno, in quel momento la santità di Dio ha potuto rendersi presente in mezzo a noi e noi siamo diventati santi con lui per il desiderio di esserlo.
Quando preghiamo insieme noi facciamo qualche cosa di strepitoso, si aprono i cieli, trema la terra, i santi si rendono presenti. Può darsi che qualcuno passi davanti alla nostra chiesa e magari , mosso dallo Spirito, entri dentro la chiesa. Capite la nostra responsabilita! Come possiamo dire: oggi ho avuto una cosa che proprio non mi andava per niente e magari non consentiamo a Dio di usarci per la santità e la conversione di questa persona! Invece il Rinnovamento parla della preghiera comunitaria carismatica come uno strumento potente di evangelizzazione. Ed è vero! Le persone possono essere aiutate a convertirsi ascoltando la preghiera comunitaria carismatica. Io mi sono convertita perché ho sentito i vostri canti. E ciascuno di noi può raccontare questa esperienza. Noi quando abbiamo visto la comunità pregare abbiamo detto il Signore è qui per me ed è la cosa più bella del mondo. La preghiera comunitaria carismatica ha una quindi una sua connotazione santa, profonda, solenne.
Quindi la preghiera comunitaria carismatica non può diventare un insegnamento comunitario, non può diventare un momento di

giudizio o di valutazione comunitaria. Non può nemmeno diventare un piagnisteo comunitario che riguarda le nostre situazioni. Non è tutto questo perché è una preghiera comunitaria carismatica. Questo significa che deve tutto svolgersi bene, la buona educazione, il rispetto degli uni per gli altri, il silenzio, l'accoglienza verso tutti, l'attenzione nei riguardi dei propri interventi, il che vuol dire partecipare alla preghiera comunitaria carismatica ma al tempo stesso fare un discernimento sull'opportunità, sulla delicatezza, sulla santità, sull'onorevolezza dell'intervento che si fa. Quindi poche parole, attenzione, rispetto ecc.

L'importanza della comunione

A volte avviene che ci lamentiamo avvertendo che in quella preghiera non sono emersi dei carismi, La preghiera non è stata carismatica. Vorrei allora invitarvi a considerare l'importanza della parolina "comunitaria". La parola comunitaria nell'espressione "preghiera comunitaria carismatica" è propedeutica alla parola che viene dopo. Che vuol dire questo? Che per avere la carismaticità occorre che la preghiera sia comunitaria cioè che lo Spirito Santo possa potere agire lì dove è presente una "comunione" .Su questo punto c'è un passo che mi interessava leggervi dalla lettera ai Romani (Rm 12,9-13): *La carità non abbia finzioni* (cioè non fare il sorrisetto di sola opportunità e poi *...) fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda.* (significa che ciascuno di voi, nei riguardi tutti gli altri deve avere parole di stima più alte di quelle che rivolgerebbe a se stesso. Solo questo rende possibile la "comunione". Ancora: *Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.*

Mi ricordo che anni fa Salvatore Martinez disse in uno dei suoi insegnamenti che bisognava avere sempre un linguaggio spirituale mentre in molte nostre conversazioni, anche quando siamo nel

gruppo, sono conversazioni che non sono spirituali, non sono sante, non sono conversazioni di bene, che dicono parole buone degli uni verso gli altri. Ecco io sentivo di dovervi richiamare a questo stile di parola, parlare bene gli uni degli altri e se non c'è niente di bene da dire meglio non parlare. Meglio stare zitti che dire male. Anche perché qui ci giochiamo il paradiso! Come ce lo giochiamo noi il paradiso? Nella vita che facciamo tutti i giorni. Io sono certa che il Signore stende la sua misericordia su ciascuno di noi come un velo quindi questo ci fa sperare ma non è di questo che possiamo dubitare però credo che dobbiamo collaborare per guadagnarci il paradiso. Quindi significa fuggire il male con orrore e questo si può declinare nell'oggi di tutti i giorni in tanti piccoli modi: nell'usare un certo tipo di linguaggio, nel pensare in un certo modo, nel sorridere in un certo modo, nel trattare la famiglia e gli altri in un certo modo, nell'abbracciare in un certo modo, nel guardare in un certo modo ecc. Sono cose semplici!

I carismi.

Durante il seminario di vita nuova, quando si parla dei carismi si citano sempre i capitoli 12 e 14 della prima lettera ai Corinzi, perché il capitolo 12 parla della metafora del corpo e il capitolo 14 parla espressamente del comportamento nella preghiera comunitaria carismatica, cioè la declina. Paolo parla espressamente di flauto e di un altro strumento e quindi parla del suono degli strumenti!

Ma c'è una cosa su cui vi voglio far pensare, tra la 1° Cor. 12 che ci parla del corpo mistico e carismatico della Chiesa e il comportamento pratico della preghiera comunitaria di 1° Cor 14 c'è il famoso passo della 1° Cor 13 che è l'inno alla carità. Un passo che fa come da cardine, da legame a tutte e due la sfaccettature della carismaticità di una comunità. La carismaticità che nasce dalla comunione e la carismaticità che diventa manifesta nelle profezie, nel parlare in lingue, nella interpretazione delle lingue e il tutto svolto con ordine ecc. Mi ero chiesta perché Paolo ha inserito tra questi due aspetti l'inno alla carità. Mi sono risposta che Paolo

voleva far capire ai cristiani e quindi anche a noi che l'inno alla carità è la chiave di ogni ordine, di ogni preghiera comunitaria carismatica, ed è lì dove nascono i carismi. Vedete, tenete presente che se in un gruppo di persone manca la comunione e e la comunità non vive secondo l'inno alla carità, nell'andare del tempo, i carismi vengono meno. Dio non può accreditare con il dono dei carismi una comunuità che non vive la comunione. E se uno si chiede il perché della loro assenza deve andare a vedere la carità e misurare la carità di questa comunità. Cioè il Signore ci dice continuamente vi dò il mio amore ma se poi noi non cogliamo, non accogliamo questo amore e non lo riversiamo sui fratelli accade, dopo una volta,dopo la seconda, la terza, che i carismi scompaiono!
Guardate come è sapiente l'inno alla carità quando parla di carismi.
E chiudo l'insegnamento con questa riflessione ma vorrei, prima di terminare, fare insieme qualche cosa per ringraziare il Signore di questa ora passata insieme. L'inno alla carità l'ascoltiamo ora in piedi e ci prendiamo per mano ascoltandolo con gli occhi chiusi e vorrei anche che il dare la mano al fratello e alla sorella vicini sia vissuto da ciascuno di noi in modo amplificato, cioè in questo darci la mano ci sono tutti gli anni che abbiamo passato insieme, per mano ci sono ci sono tutti i fratelli che ci hanno fatto del bene. Quando sentite la mano del fratello e della sorella accanto immaginatevi le persone, tutte le altre persone che vi hanno fatto del bene nel gruppo Maria e anche quelle con le quali noi abbiamo avuto delle difficoltà. In questo darci la mano recuperiamone il significato più profondo.
Signore Gesù ti chiediamo di accogliere la bontà che mettiamo in questa stretta di mano, ti chiediamo di accogliere anche tutti i pensieri che faremo nel nostro cuore e nella nostra mente ascoltando la tua Parola insieme ai fratelli. Ti ringraziamo per questa realtà comunitaria che tu vuoi ancora tra noi dopo così tanto tempo, ti ringraziamo anche per averci dato la perseveranza e per gli altri che ancora si aggiungono, Ti ringraziamo del mistero d'amore con cui porti avanti questo dialogo tra noi e ti chiediamo di prendere le

nostre vite, le nostre intelligenze, i nostri cuori, anche i nostri sentimenti per farne presenza della Tua santità. Concedici a tutti qui presenti di ritrovarci un giorno in paradiso insieme, concedi che nessuno che è in questa sala, che nessuno che è passato prima di noi e nessuno che verrà dopo si perda e non raggiunga te, e che questo sia il nostro obbiettivo più bello, più grande.

"Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie spariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!"

Amen

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

16 GENNAIO 2011
LA SANTA MESSA - p. Ottavio De Bertolis

13 FEBBRAIO 2011
LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Gino Palumbo

13 MARZO 2011
ECCOMI SONO IL TUO SERVO - p. Gaspare La Barbera

15 MAGGIO 2011
LA PASTORALITA' NEI GRUPPI/COMUNITA' DELL'RnS – Gaetano Colli

2 OTTOBRE 2012
IN CRISTO SAREMO CREATURE NUOVE - Veronica - Simona
(La Parola di Dio donata al gruppo Maria 10 sett – 1 ott 2011)

29 GENNAIO 2012
LA COMUNITÀ CRISTIANA – Bruna Pernice

18 MARZO 2012
LA COMUNITA' LUOGO DEL PERDONO – Rosanna Sacchini

22 APRILE 2012
LA COMUNITA' LUOGO DELLA FESTA – Dario Sacchini

10 GIUGNO 2012
IL PERDONO: NOSTRA PASQUA E NOSTRA MISSIONE – p. Ottavio De Bertolis

*Gli incontri di preghiera carismatica del **Gruppo Maria** si tengono il **sabato presso la** Chiesa di Santa Maria della Consolazione – piazza S. Maria della Consolazione Roma*
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa
pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria